

Giorgio Brandolin

Presidente provincia Gorizia – sul CPT di Gradisca d'Isonzo

D. Gli enti locali e in particolare la Provincia di Gorizia hanno intrapreso un difficile contenzioso con il Ministero dell'Interno in merito alla costruzione di un CPTA a Gradisca d'Isonzo. A che punto è la vertenza e come valutate l'intera vicenda?

R. Dopo aver con difficoltà ottenuto a fine luglio la documentazione, richiesta al Ministero dell'Interno - Dipartimento Libertà Civili ed Immigrazione, rispetto la procedura utilizzata per la realizzazione del CPTA di Gradisca, la Provincia di Gorizia unitamente al Comune di Gradisca d'Isonzo e alla Regione Friuli Venezia Giulia hanno inoltrato tre separati ricorsi al Tar del Lazio contro l'apertura del Centro e con domanda di sospensione immediata dei lavori in corso.

Questa istanza è stata bocciata in data 10.11.2005 mentre nel merito ci sarà l'udienza congiunta dei ricorsi il giorno 23.02.2006.

Nella sostanza del ricorso le tre Istituzioni hanno sottolineato l'assoluta mancanza di coinvolgimento del Comune di Gradisca d'Isonzo dove si trova il CPTA, nonché della regione FVG, titolare della competenza urbanistica, che al contrario di altre regioni in cui sono stati realizzati CPTA non è mai stata coinvolta nella Commissione tecnica prevista dalla legge.

Inoltre nelle ultime settimane sempre insieme al Comune e alla Regione, abbiamo presentato appello al Ministro Pisanu affinché soprasseda all'imminente apertura del CPTA di Gradisca (da fonti non ufficiali prevista per la fine di febbraio 2006) almeno fino alla pronuncia del TAR del Lazio e allo svolgimento delle elezioni politiche 2006.

D. Quali sono le ragioni del vostro no alla costruzione del centro?

R. Le ragioni sono molte a cominciare dalla contrarietà politica a questo tipo di struttura e allo spirito che le anima. Non ritengo che questo sia lo strumento idoneo ad affrontare il problema dell'immigrazione. Poi l'assoluto cambiamento della situazione nella nostra Regione riguardo il passaggio di clandestini rispetto l'inverno 1999/2000. Il flusso era continuo, si attestava sulle 250 persone a notte. Negli ultimi due anni il fenomeno è quasi scomparso ed è quindi venuta a cadere l'emergenza che aveva fatto istituire nel 2000 il CPTA di Gradisca d'Isonzo.

Inoltre il nostro territorio è sempre stato multietnico e multilinguistico e, nonostante le tragedie della storia, luogo di solidarietà e di pacifica convivenza. Prova ne sia ad esempio l'integrazione degli esuli istriani e dalmati di qualche decennio fa, come oggi quella delle nutrite comunità senegalesi e bengalesi.

D. Ritene che la sua provincia possa subire un danno, anche in termini economici, con l'istituzione del centro? Se sì, quali sono state le proposte e/o offerte del Governo a supporto del vostro territorio?

R. Il CPTA è stato utilizzato recuperando una caserma e non ha provocato alcun danno economico e finanziario. Per quanto riguarda il Governo non è stata fatta nessuna proposta a supporto del territorio se non una generica dichiarazione di attenzione alla ricaduta economica sul territorio.

D. Il CPTA di Gradisca è il primo costruito dopo l'approvazione del TU in materia d'immigrazione e l'unico nel Nord-Est del Paese. Tutti gli altri centri, invece, sono stati istituiti a partire dal 1998. Ritiene ci sia stata e ci sia una effettiva emergenza immigrazione nel territorio tale da giustificare questa istituzione?

R. Questo CPTA è stato istituito nel dicembre 2000 in risposta all'ondata migratoria di particolare intensità. In quell'inverno, in media 250 persone arrivavano a Gorizia. Ora il fenomeno è quasi scomparso e la motivazione principale per la realizzazione di un centro è venuta a cadere.

E' quindi chiaro che questa struttura sarà usata a livello nazionale e non solo a nord-est.

D. Ritiene che le politiche migratorie, di integrazione e accoglienza possano essere gestite diversamente? Quali sono le iniziative che avete intrapreso in tale senso?

R. Preciso che il fenomeno migratorio è nazionale ed europeo e deve essere affrontato con una strategia comunitaria. Le Autonomie locali possono intervenire solo quando il fenomeno si presenta sul territorio. Le istituzioni assieme alle associazioni umanitarie e di volontariato devono garantire che all'interno dei CPTA del territorio di competenza vengano rispettati i diritti umani e la dignità di donne e di uomini, già duramente provati dalla vita.

D. Infine, il dibattito tenutosi a Bari nell'ottobre scorso, su iniziative del presidente della regione Puglia, ha proposto un nuovo protagonismo degli enti locali in tema di politiche migratorie. Avete ricevuto solidarietà e aiuto concreto nella vostra battaglia?

Con grande rammarico, al di là di qualche manifestazione molto strumentale, questa Provincia si è sentita molto sola nel ricercare modalità e procedure legali e concrete per fermare la costruzione del CPTA di Gradisca d'Isonzo.

Gorizia, Gennaio 2006